

*Dio e l'uomo: azione e riferimento in Hobbes**

Martin A. Bertman

The paper attempts to show the complexity of the role played by the concept of action in the philosophy of Hobbes. It begins with a discussion of Hobbes' mechanistic explanation of human action and of his understanding of the idea of God as a First Cause, ending up with a consideration of his political philosophy. As a result of this examination, the question is raised whether Hobbes avoids the contradiction that the same human action may be evil when considered as proceeding from man and good when considered in relation to the authorship of God.

Intendo mostrare la complessità del riferimento nelle descrizioni hobbesiane dell'azione e le difficoltà concettuali che stanno alla base della sua concezione della realtà. Nell'orientare l'azione del creatore e di ciò che è creato si verificano nel pensiero di Hobbes dei mutamenti nel riferimento; essi, dunque, si manifestano quando parla dell'uomo naturale, dell'uomo politico e di Dio. Poiché quasi tutti gli scritti di Hobbes intorno a questi temi sono stati composti in vista di un fine preciso, non sempre è chiaro quale sia il rapporto tra il 'livello del discorso' di un testo determinato e la riflessione più generale sul creatore della realtà, qualora si vogliano comprendere in maniera coerente questi argomenti nei loro rapporti reciproci. Capire questo significa intendere in che modo la parola «azione» venga usata in relazione ai tre concetti. Credo che ciò dia origine ad un uso 'plurivoco' di termini cruciali come 'equità', 'giustizia', 'autorità', che sono referenzialmente connessi a che cosa significa agire per ciascuno di questi soggetti.

Poiché in Hobbes le azioni dell'uomo naturale, dell'uomo politico e di

* Il presente articolo è la traduzione di *God and Man: Action and Reference in Hobbes*, "Hobbes Studies", III, 1990, pp. 18-34. Sugli stessi temi M.A. Bertman ha intrattenuto gli studenti del nostro Dipartimento nel marzo 1998.